

POLITICA

Grillo alla testa dell'ultima rivolta siciliana

La storia si ripete sempre due volte, si sa, la prima sotto forma di farsa e la seconda pure. «È il nuovo Berlusconi», dicono di Grillo in Sicilia. Come sempre, s'abusa di metafore: mentre Berlusconi lascia, nell'Isola che fu tutta sua, Grillo vola nei sondaggi. Il berlusconismo ricade da tutte le parti.

Le coincidenze ci sono, le affinità. Però è vero anche il contrario: c'è di tutto, in questo Grillo di Sicilia che ubriaca le piazze tutte le sere. Non solo fredda rabbia antipolitica, c'è curiosità e divertimento - sentimenti da non sottovalutare nella politica alla fine della politica. C'è molto clamore mediatico, in una campagna elettorale troppo spenta, in un clima da fine d'epoca o di stagione, per l'ultimo spettacolo da andare a vedere prima di tornare a rinchiusersi dentro casa. Come alle feste di paese, si vedono famiglie - padre, madre e figlia bene stretta - che non si sono viste mai. E questo direbbe poco, se non rinfacciasse la fatica dei partiti a incontrare il disagio e il rancore dei cittadini, ad affrontare a viso aperto, nella prossimità, un marasma sociale per cui, da Palermo periferia d'Europa, non si vede una via d'uscita.

Per i governati, i governanti sembrano parenti lontani. Non c'è solo invidia e rabbia, c'è soprattutto estraneità. E così irrompe il messaggio di Grillo, con la carica messianica, mari attraversati e montagne scalate, e tutta una simbologia da rivoluzionario da tre milioni di soldi. «Hanno paura!», grida alle folle. «I veri potenti siete voi, non avete niente da perdere!». È la stessa parola d'ordine che ha soffiato su ogni fiamma ribellista, sotto la cenere di Sicilia in tutti i suoi secoli di ingiustizie e offese.

Chissà quanto consapevolmente, Grillo sa giocare con quel rompicapo



Beppe Grillo durante un comizio del Movimento 5 Stelle a Palermo FOTO STUDIO CAMERA ANSA

IL REPORTAGE

GIUSEPPE PROVENZANO

Il leader dei Cinquestelle riempie le piazze siciliane al grido: «Fate tutto voi!» Ma è un'illusione populista del tutto speculare al vecchio «Faccio tutto io»

della sicilianità. Tocca il rovello più drammatico ed eccitante nell'Isola, l'identità, i suoi smarrimenti, i suoi eccessi.

«Chi sono io? Chi siete voi?», chiede, «nell'Isola che non c'è, ma c'è». Lascia il pelo ai siciliani: «Avete tutto, la terra più bella del mondo! Se cambia qui, cambia l'Italia!». E subito dopo pure glielo fa: «Mi indigno per voi! Siete passati da Quasimodo a Micciché! Siete quelli del 61 a 0, del voto di scambio!». Qui si fa indulgente: «L'avrei fatto anch'io: mi dai il lavoro, ti do il voto... però quel mondo è finito!».

È vero, i siciliani lo sanno, rimane quasi solo agli alti ranghi e per li rami

di un apparato pubblico che tanto accoglie quanto esclude. Ai bassi e ai fondi, non resta che una campagna elettorale clandestina, col mercato dei voti che non conosce crisi ma solo inflazione. «La cosa più importante è il lavoro - dice lo studente o il laureato - però stavolta voto Grillo. Non mi aspetto niente, ma dagli altri? Me l'hanno trovato il lavoro, sono in grado di crearlo?». E se non sono in grado, se la politica non ha credibilità e strumenti per un progetto di sviluppo, allora a che serve? E se non serve, è solo un costo. E allora giù duro sulla «casta», tra facile demagogia, mistificazione e denuncia di sprechi veri e infami privilegi. Tutto insieme, tutto

uguale.

Così non è, ma capita di attraversare la folla plaudente con troppi «se» nella testa e persino sensi di colpa per colpe di altri. In piazza Magione, a Palermo, dove giocavano bambini Falcone e Borsellino, Grillo si risparmia le battute sulla mafia. La civile mimica per sordomuti si fa comica a ogni mala parola, ma la sgradevolezza resta tutta: le donne sono sempre e solo «fighetto», nella città che ancora piange l'ultimo crimine di un uomo che uccide la «sua» donna, ragazza. Attacca quasi soltanto Crocetta, senza mai nominarlo: alla vigilia del voto qualcosa vorrà pur dire, ma oggi è giorno di scaramanzia.

IL DEGRADO E LA CURA

Cos'è Grillo in Sicilia? Per Emanuele Macaluso, è solo un sintomo acuto del degrado della politica, non certo la cura. Allora, non importa davvero quale sarà la percentuale del successo: quello che è già successo dice tutto quello che c'era da dire. Non è affatto allarmante la pattuglia di ragazzi del M5S che entreranno nel Parlamento regionale. Viene perfino da sorridere a immaginare, in quel luogo del privilegio per eccellenza, delle trame e dell'artificio politico, questi giovani professionisti e impiegati - alieni con due lauree sul banco di fianco a condannati e indagati di un mondo che finisce e non finisce. Hanno ragione a gridare aiuto dal palco: «Non lasciateci soli! Non possiamo fare noi, dovete fare voi!».

Quando a dirlo è Grillo, «dovete decidere tutto voi, dall'incenerire all'autostrada!», risuona tutto l'inganno. «Fate tutto voi», un'illusione populista speculare al «penso a tutto io». Però Grillo ha capito, con gran fiuto politico, più di qualunque altro partito nazionale e dei grandi giornali, che le elezioni in Sicilia potevano diventare la più grande partita politica in vista del 2013. Ha capito che, nel degrado isolano, pure con una sparuta minoranza - gli attivisti del M5S sono minoranza prima di tutto come soggetto sociale - presentata come «uno di noi, uno qualunque», dalla faccia pulita, può raccogliere nel voto molto meno e molto più di quello che ha raccolto nelle piazze.

Viene quasi da compiangere questi ragazzi generosi che parlano di qualità della vita e beni pubblici, di cambiamenti culturali e rivoluzioni informatiche, e che vedranno trasformarsi il loro movimento, con un voto che nulla ha a che vedere con la loro genuina, ancorché primitiva e fanatica, voglia di partecipazione e militanza: avranno la protesta, la sfiducia, e i tanti orfani del berlusconismo eccitati dalla «piazza pulita» di partiti e sindacati, e tutti i corpi intermedi.

Vi sono molte Sicilie, diceva lo scrittore, «non si finirà mai di contarle», e non si può sapere cosa rimarrà di Grillo. Però si è ormai capito che, con l'aggravarsi della crisi sociale e senza una risposta politica all'altezza, il fenomeno potrebbe trasformarsi in qualsiasi cosa, come già i forconi, ma anche di peggio. Il ribellismo siciliano è spesso richiamato a sproposito, tanto più che stavolta non c'è un riferimento sociale. Però ha colpito, tra le tante, la piazza di Grillo a Mazzarino. Vincenzo Consolo raccontò ne *Le Pietre di Pantalica* di una rivolta del '44 in quel lontano paese, di gente che non aveva niente da perdere e che saccheggiò conventi e palazzi di cavalieri e baroni. Era appena giunto in Sicilia Girolamo Li Causi, e prima di aver salutato l'anziana madre si precipitò a Mazzarino: «In sezione, sentendo il racconto dei giovani compagni, racconto di ribellione e di furore, «Sciagurati, sciagurati!» esclamava angustiato». Forse c'entra, forse no, ma è la stessa angustia.

...

Senza risposte politiche il fenomeno potrebbe trasformarsi in qualsiasi cosa, come i forconi

Sud, frontiera d'Europa Lavoro e libertà

Sabato 27 e Domenica 28 Ottobre 2012

PIZZO CALABRO (VV) - Marina di Pizzo, Museo della Tonnara

Sabato 27 Ottobre

Apertura lavori - 10.30 - Armando Cirillo, Massimiliano Cataldo.

Saluti - Gianluca Callipo, Franco Pezzo.

Relazione - 11.00 - Giuseppe Provenzano.

I Sessione - 11.30/13.30 - «Il Sud nella crisi dell'Europa e nella transazione mediterranea»

Introduzione - Andrea Cozzolino - Interventi - Osama Al Saghir, Victor Bostinaru, Giacomo Filibeck, Michele Gravano, Roberto Gualtieri, Aldrin Dalipi, Kerstin Westphal.

Conclusioni - Gianni Pittella.

II Sessione - 15.30/18.00 - «Prima il lavoro. Sviluppo, sostenibilità ambientale e sociale, legalità»

Introduzione - Piero Lacorazza - Interventi - Klaus Algieri, Diego Belliazzi, Michele Fina, Alberto Gambescia, Enzo Lavarra, Antonio Lopolito, Annalibera Refuto, Serena Sorrentino.

Conclusioni - Stefano Fassina.

III Sessione - 18.00/20.00 - «Riformismo e popolo. La sfida del governo ed il protagonismo dei territori»

Introduzione - Nino De Gaetano - Interventi - Francesco De Nisi, Massimo Canale, Michele Emiliano, Michele Grimaldi, Maria Carmela Lanzetta, Stefania Pezzopane.

Conclusioni - Andrea Orlando.

Domenica 28 Ottobre

IV Sessione - 9.00/11.00 - «Fare società con la politica. Costruire il Pd nella crisi della democrazia»

Introduzione - Fausto Raciti - Interventi - Dario Abbate, Stefano Graziano, Luigi Guglielmelli, Danilo Leva, Alberto Melarangelo, Erasmo Mortaruolo, Corrado Tarantino, Valeria Valente, Ludovico Vico, Franco Vittoria.

Conclusioni - Francesco Verducci.

V Sessione - 11.00/13.00 - «Il Sud, i sud. Per un nuovo meridionalismo»

Introduzione - Massimo Adinolfi - Interventi - Loredana Capone, Mimmo Consales, Leandra D'Antone, Paolo De Castro, Carmine Donzelli, Francesco Durante, Diego Guida, Christos Ikonomou, Onofrio Romano.

Conclusioni - Matteo Orfini.

IL CASO

D'Alema: «Garanzia di legalità, ma Crocetta è più convincente»

In vista del voto di domani per la guida della Regione, Massimo D'Alema è volato in Sicilia per sostenere la candidatura di Rosario Crocetta. «Dalle elezioni dipende il destino della Sicilia - ha detto a Catania - e poi è chiaro che questo voto siciliano aprirà un ciclo che attraverso la Lombardia, il Lazio, ci porterà alle elezioni nazionali». Quanto al fenomeno Grillo, il presidente del Copasir non ha risparmiato l'ironia, ma senza demonizzazioni. «Non so se sia un nuotatore così straordinario, ma dal punto di vista dell'impegno per la legalità penso che offra tutte le garanzie», ha detto, rispondendo a un giornalista che gli ha chiesto un commento sul tour in Sicilia del leader del Movimento Cinquestelle. «Certamente - ha proseguito - aveva bisogno di farsi conoscere. Non discute l'abilità di comunicazione, la sua capacità di creare notizie, che oltretutto fa parte del suo bagaglio professionale. A me interessa capire le ragioni per le quali tante persone sono propense a un voto che ha indubbiamente il carattere di una protesta contro la cattiva politica, contro la corruzione, che come tale dev'essere rispettato». È un sentimento che rispetto, ha proseguito D'Alema, quello di «tante persone che pensano in questo modo di volere manifestare, testimoniare la loro protesta. Io penso naturalmente che chi vuole affermare quei valori di legalità, di buona politica può farlo votando Rosario Crocetta, perché credo che sia una risposta più convincente».